

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1991)
Heft: 11-12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 27.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PANORAMA

11-12/1991

Sicurezza delle banche: le particolarità Raiffeisen

Stagnazione fino al 1993 per l'edilizia

Il «Maggiolino» automobile del secolo

Risparmiamo al posto giusto... e il fisco ci risparmierà!



RAIFFEISEN



**Selezionate,
contate
e messe in rotoli
da un leader.**



Grazie a un trattamento più sicuro e più rapido della moneta, offrirete alla vostra clientela un servizio ancora migliore. E nel contempo promuoverete il risparmio.

Per selezionare, contare e mettere in rotoli la moneta, nonché per contare le banconote, Sotremo vi propone un'ampia gamma di macchine leader sul mercato, studiate su misura per ogni singolo caso.

I vostri clienti contano sulla vostra competenza... L'intera Svizzera conta su Sotremo e sul suo servizio già sperimentato da migliaia di utenti.

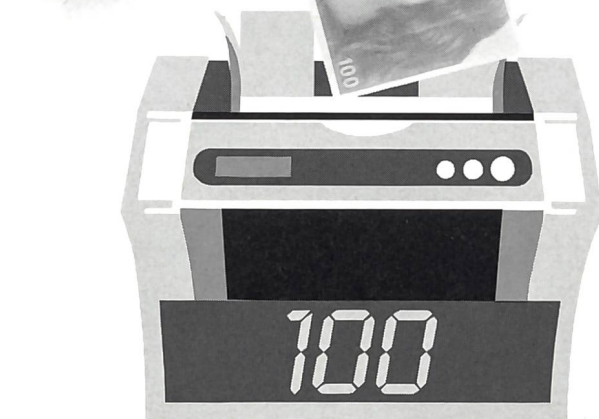
Sotremo

Trattamento della moneta e delle banconote.

Sotremo SA, 1062 Sottens, tel. 021/905 36 95

8600 Dübendorf, tel. 01/820 10 33, 6966 Villa-Luganese, tel. 091/9111 74

**Contate e
verificate
da un leader.**



L'efficienza dei vostri servizi poggia anche sul modo più fidato e rapido di contare le banconote.

Per contare, verificare e formare mazzette di banconote, nonché per selezionare, contare e mettere in rotoli la moneta, Sotremo vi propone un'ampia gamma di macchine leader sul mercato, studiate su misura per ogni singolo caso.

I vostri clienti contano sulla vostra competenza... L'intera Svizzera conta su Sotremo e sul suo servizio già sperimentato da migliaia di utenti.

Sotremo

Trattamento delle banconote e della moneta.

Sotremo SA, 1062 Sottens, tel. 021/905 36 95

8600 Dübendorf, tel. 01/820 10 33, 6966 Villa-Luganese, tel. 091/9111 74

Fine d'anno

Di particolare importanza e attualità – in questa pubblicazione che conclude le edizioni di Panorama per il 1991 – è il primo articolo. Esso prende l'avvio dai gravi problemi incontrati da talune banche regionali, conseguentemente al crollo del settore immobiliare, che ha messo in luce delle ingiustificabili speculazioni.

In proposito, la situazione delle Banche Raiffeisen è diversa: oltre a praticare un'avveduta politica creditizia entro un ristretto ambito territoriale e d'affari, esse dispongono di un'organizzazione solidale sul piano nazionale, sulla quale possono contare in caso di necessità.

Le 1200 Banche Raiffeisen sono del resto ottimiste per quanto concerne i risultati annuali. La crescita media della somma di bilancio nei primi nove mesi del 1991 ha raggiunto il 6% nel quadro di una positiva situazione reddituale.

Se passiamo a considerare gli interessi personali di soci e clienti, giova ricordare che il 31 dicembre rappresenta una scadenza improrogabile per chi è già titolare – o intende diventarlo, cosa che raccomandiamo – di un conto di previdenza del terzo pilastro. Ciò per il versamento delle quote ammesse per il 1991, in modo da poter approfittare dei notevoli vantaggi fiscali, come indicato nell'articolo a pagina 17.

Tra i testi di questo numero, segnaliamo infine quello di Piero Bianconi, a pagina 21: le considerazioni conclusive, anche se scritte mezzo secolo fa, sono di tutta attualità e si prestano a pensieri meditativi. A tutti i lettori rivolgiamo fin d'ora un cordiale augurio di buon Natale e di prospero anno nuovo.

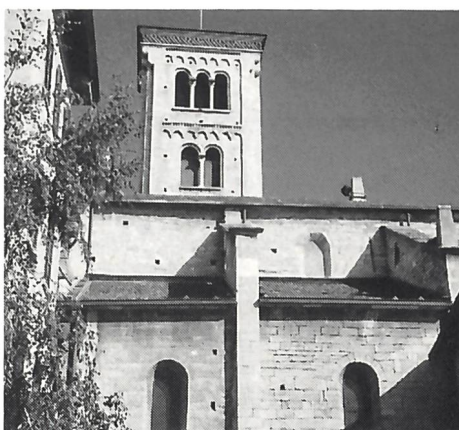
Giacomo Pellandini



7



12



14

Struttura e principi particolari a garanzia della sicurezza delle Banche Raiffeisen	4
Bilancio positivo nella sponsorizzazione della Federazione svizzera di pallamano	7
L'edilizia si riprende solo lentamente: stagnazione fino al 1993	8
La cartolina postale illustrata: collezionismo e collezionisti	10
Immagini della Valle Morobbia	12
I Magistri Commàcini: VII - Un nome che resta	14
Terzo pilastro: risparmiamo al posto giusto... e il fisco ci risparmierà!	17
Maggiolino Volkswagen: automobile del secolo	19
Nuovo finanziamento dei servizi dell'Unione	20
«Ritorno»: una pagina di Piero Bianconi	21
Cronaca: 30.mo della Cassa Raiffeisen di Bruzella	23

Foto di copertina :

Non deve trattarsi necessariamente di un castello o comunque di un castello in aria: la realizzazione del sogno della casa propria è facilitata dalle disposizioni concernenti la previdenza privata vincolata (terzo pilastro). Infatti, gli importanti vantaggi fiscali e l'elevata remunerazione consentono di accumulare un ragguardevole capitale in tempi più raccorciati, con possibilità di ottenerne il rimborso per l'acquisto di una proprietà abitativa. Si veda in proposito l'articolo a pagina 17.

PANORAMA

Rivista dell'Unione Svizzera
delle Banche Raiffeisen
Anno XXVI
Esce 10 volte all'anno

Editore

Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo
Telefono 071 21 91 11
Telefax 071 21 96 36

Redazione

Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14

Segretariato

Claudia Alliaia
Telefono 071 21 94 07

Tiratura

26 500 copie

Stampa e spedizione

Arti grafiche A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 25 41 41

Inserzioni

ASSA - Annunci Svizzeri SA
Corso Pestalozzi 21b
6901 Lugano
Telefono 091 22 77 65
Telefax 091 23 58 37
e filiali

Abbonamenti

cambiamenti di indirizzo
tramite le singole Banche Raiffeisen.

La Raiffeisen ha una struttura totalmente diversa dalle banche regionali

Perché alla Raiffeisen è impossibile un «caso Thun»

I problemi delle banche regionali non sono paragonabili a quelli degli istituti Raiffeisen. Questa è la conclusione a cui è giunta una tavola rotonda organizzata da «Panorama» con quattro personalità ai vertici dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR), dopo la chiusura della Cassa di risparmio e di prestiti di Thun. Le particolarità Raiffeisen sono state illustrate dal dott. Felix Walker, presidente della Direzione centrale, Thomas Scherrer, direttore del dipartimento crediti, Kurt Zobrist, direttore dell'Ispettorato e Kurt Wäschle, direttore della Cooperativa di fideiussione Raiffeisen.

«Panorama»: *Nei commenti alla chiusura della Cassa di risparmio e di prestiti di Thun – avvenuta lo scorso settembre – è stata più volte avanzata l'ipotesi che, in futuro, anche altre piccole banche svizzere potrebbero trovarsi nella stessa situazione. Quando si parla di «piccole banche», si pensa automaticamente anche alle Banche Raiffeisen. E infatti, in alcuni casi sporadici, qualche cliente ha già manifestato al gerente una certa preoccupazione in merito alla situazione della sua Banca Raiffeisen. Sono giustificate queste paure?*

Dr. Felix Walker: Assolutamente no. Prima di parlare delle nostre Banche Raiffeisen, voglio però sottolineare che gli eventi della Cassa di risparmio e di prestiti di Thun rappresentano un caso al di fuori della norma. Qui non si tratta di trovare delle scuse, ma bisogna evitare le generalizzazioni. Questi avvenimenti non intaccano la fiducia di base nelle banche regionali o nelle Banche Raiffeisen.

La posizione delle banche Raiffeisen deve comunque essere valutata in modo totalmente diverso. Conformemente allo statuto e al regolamento interno, i nostri istituti non possono concedere prestiti non garantiti. I limiti di anticipo sono inoltre fissati a non oltre l'80 per cento del valore del pe-

gno. Queste sono le nostre basi giuridiche, soggette alla stretta vigilanza dell'Ispettorato Centrale, che impiega ben cento persone.

Siamo diversi anche dai gruppi di interesse. Noi non diamo la precedenza al finanziamento dell'industria o della costruzione di stabili ad uso industriale. I nostri prestiti finanziano in gran parte l'edilizia abitativa e vanno quindi in un settore esente da grandi rischi o possibilità di speculazione. Anche qui si possono commettere degli errori, ma i rischi sono notevolmente inferiori.

«Panorama»: *I prestiti, ecco la parola-chiave. All'istituto di Thun è infatti stato rimproverato di aver ecceduto nella concessione di crediti. In che modo la Raiffeisen evita di commettere simili errori? A chi concedete i crediti e come funziona il meccanismo di controllo?*

Thomas Scherrer: A prescindere dal fatto che i prestiti vengono concessi solo su sufficienti garanzie, alla Raiffeisen vale un ulteriore principio: solo i soci possono usufruire di un credito. Di conseguenza, una Banca Raiffeisen effettua dei finanziamenti solo all'interno della propria sfera operativa che è geograficamente ben delimitata.

Presso molte banche regionali, questo tipo di autolimitazione non funziona. I finanziamenti avvengono al di fuori della propria area geografica, a volte molto lontano dalla sede, per cui è spesso difficile avere una visione generale di tutta l'operazione. Nell'ottica del controllo esercitato sulle Banche Raiffeisen dal loro Consiglio di Sorveglianza, questa forma ha ovviamente degli indiscutibili vantaggi. I membri del Consiglio di Sorveglianza delle singole banche sono domiciliati sul posto e dunque conoscono bene sia il debitore che l'oggetto del finanziamento. Ciò non è possibile – o è possibile solo in parte – se il finanziamento avviene lontano dalla sede.

Dr. Felix Walker: Bisogna aggiungere che una crescita disarmonica comporta delle grosse fonti di errore. Ma, senza la Banca Centrale dell'USBR, una piccola Banca Raiffeisen non può crescere in maniera eccezionale. E ciò rappresenta un ulteriore controllo. Per avere voce in capitolo nell'ambito del rifinanziamento, abbiamo fissato delle rigide disposizioni in merito alla struttura delle passività (ammontare massimo/minimo dei fondi della clientela, dei crediti fissi ecc). Con il sistema Raiffeisen, una crescita sproporzionata è dunque impossibile.

Thomas Scherrer: A questo riguardo, la Banca di Thun ha fornito un esempio da non imitare: negli ultimi sette anni, la sua somma di bilancio è aumentata del 175 per cento. E ciò in una piazza finanziaria con un'eccessiva concentrazione di banche. Con questa premessa, una crescita del genere non poteva certamente essere qualitativa e al di sopra di ogni sospetto. Per un confronto: tra il 1984 e il 1991, il Gruppo Raiffeisen ha avuto uno sviluppo pari all'80 per cento, il che rappresenta una crescita armoniosa e lineare.

«Panorama»: Tra i limiti di anticipo menzionati prima e la Cooperativa di fideiussione (CF) – un'organizzazione indipendente delle Banche Raiffeisen – il passo è breve. La CF garantisce mutui e crediti concessi dalle singole Banche Raiffeisen. Come si profila l'attività della CF nell'attuale periodo di bassa congiuntura?

Kurt Wäschle: Alla Raiffeisen si è affermato il principio del «nessun mutuo o credito senza copertura». Occorre tuttavia distinguere tra i beni immobiliari e i crediti concessi agli artigiani, agli agricoltori o ai lavoratori indipendenti. Il nostro regolamento interno tiene conto di questo principio nel settore del credito immobiliare, fissando all'80 per cento il limite massimo dell'anticipo. Considerata l'attuale situazione dell'edilizia abitativa, spesso tale importo non è tuttavia più sufficiente ed è necessario un ulteriore finanziamento. A questo punto interviene la Cooperativa di fideiussione. Ogni domanda – inoltrata da una Banca Raiffeisen – per un prestito superiore ai limiti posti dal regolamento interno viene esaminata a fondo. Verifichiamo l'oggetto, la solvibilità e l'affidabilità del debitore. Se abbiamo l'impressione che il rischio sia troppo alto, respingiamo la domanda e la Banca Raiffeisen in questione non può concludere l'affare. Questo per quanto concerne gli immobili. Il secondo settore riguarda i crediti e i mutui senza garanzia ipotecaria. Anche qui, il movimento Raiffeisen si è posto dei limiti tali, da rendere necessaria la supervisione dell'Unione. Senza una sufficiente copertura, le

Banche Raiffeisen devono infatti rivolgersi alla CF. E in seguito la procedura è uguale a quella prevista per i crediti immobiliari. In seguito al raffreddamento dell'economia, al momento ci giungono poche richieste di credito e mutuo. L'indebolimento della congiuntura ci ha ovviamente resi ancora più cauti. In generale si può affermare che, da circa un anno, l'attività della Cooperativa di fideiussione è diventata più difficile. Tuttavia, mi occupo di questo servizio da quasi 25 anni. Abbiamo sempre scelto una via di mezzo, per cui siamo riusciti a portare a termine con successo la nostra attività.

Dr. Felix Walker: Accanto all'azione di filtro della Cooperativa di fideiussione, abbiamo però anche l'Ispettorato Centrale e la consulenza nelle questioni creditizie, con funzione di controllo e di prevenzione dei danni. Conformemente allo statuto, la compensazione dei fondi e dei crediti deve inoltre avvenire tramite la Banca Centrale. Per questi motivi, alla Raiffeisen già il sistema stesso rende praticamente impossibile una crescita sproporzionata. In questo contesto, torna a nostro favore il fatto di avere delle strutture piccole e, soprattutto nella parte a rischio degli anticipi, di essere ormai quasi arrivati al limite con il rischio di accumulazione.

Thomas Scherrer: E poi da noi le strutture funzionano ancora. L'Organizzazione Raiffeisen svizzera ha 25 miliardi di ipoteche e crediti di costruzione, contro 16 miliardi (65 per cento) di fondi di risparmio.

Una proporzione adeguata, dunque. La Cassa di risparmio e di prestiti di Thun aveva invece 906 milioni investiti in ipoteche e crediti di costruzione, contro 196 milioni di fondi di risparmio, corrispondenti al solo 22 per cento.

«Panorama» Allora la politica delle Banche Raiffeisen, tacciata a più riprese di conservatorismo, si è dopo tutto rivelata vincente?

Thomas Scherrer: Vincente è stato soprattutto il fatto di non avere effettuato dei finanziamenti speculativi.

Kurt Wäschle: Bisogna anche tenere presente che ogni Banca Raiffeisen – pur essendo in sé autonoma – fa parte dell'Unione ed è quindi tenuta all'osservanza dello statuto e del regolamento interno di quest'ultima. Una banca regionale – costituita nella forma di una società per azioni – può darsi essa stessa, nel Consiglio di Amministrazione e nell'Assemblea Generale, lo statuto e il regolamento interno che preferisce, andando così ben oltre i limiti imposti dalla nostra Unione.

Dr. Felix Walker: Questo è certamente un punto centrale. Le 1200 Banche Raiffeisen sono giuridicamente autonome, ma – attraverso uno statuto e un regolamento interno comuni e, da quest'anno, anche attraverso un progetto di sviluppo comune – promuovono sul mercato un'immagine di unitarie-



I partecipanti alla discussione sulla sicurezza delle Banche Raiffeisen (da sinistra a destra):

Kurt Wäschle, direttore della Cooperativa di fideiussione Raiffeisen, Kurt Zobrist, direttore dell'Ispettorato centrale USBR, dott. Felix Walker, presidente della Direzione centrale dell'USBR, dott. Markus Angst, caporedattore dell'edizione tedesca di «Panorama», Thomas Scherrer, direttore del Dipartimento crediti dell'USBR.

tà di scopi e di intenti. A questo riguardo, la Raiffeisen ha una struttura totalmente diversa dalle banche regionali.

Thomas Scherrer: Per esempio, una consulenza centralizzata sui crediti – un nostro servizio a cui si accede telefonicamente – non esiste presso una banca regionale. Ognuna opera come meglio crede, senza farsi consigliare da terzi. Le Banche Raiffeisen possono invece rivolgersi all'Unione e avere da noi un parere perfettamente neutrale.

Dr. Felix Walker: A questo punto, dobbiamo parlare anche del nostro principio dell'autolimitazione. Dai gerenti dei nostri istituti, noi ci aspettiamo che facciano ciò che sono in grado di fare, in base alle loro doti personali e alle loro conoscenze. Devono svolgere le attività che sanno portare a termine con i propri mezzi. Se i nostri gerenti si attengono a questi principi, è impossibile che le poste dell'attivo aumentino in maniera totalmente diversa dall'evoluzione del passivo. L'obiettivo principale di un gerente non deve essere quello di piazzare tutti i crediti che vuole. Deve invece sempre tenere in considerazione la componente sociale – per esempio quella del beneficiario del credito. È indispensabile che il gerente sia ragionevolmente sicuro dell'affidabilità e solvibilità del debitore. Il nostro principio dell'autolimitazione suona poco moderno sul mercato bancario dei nostri giorni, ma in tempi come questi dà certamente i suoi frutti.

Thomas Scherrer: Questo è anche il vantaggio della trasparenza della nostra sfera operativa limitata. Nei finanziamenti speculativi – a cui la Raiffeisen rinuncia – l'aspetto sociale non viene tenuto in considerazione. I finanziamenti pericolosi sono quelli in cui l'impegno complessivo del debitore non viene sufficientemente ponderato e quindi anche la sopportabilità dell'onere non viene verificata fino in fondo.

«Panorama»: Negli ultimi anni, di quando in quando anche presso le Banche Raiffeisen si sono verificate delle perdite. Diversamente dalla Cassa di risparmio e di prestiti di Thun, le Banche Raiffeisen in questione non sono tuttavia mai state costrette a chiudere gli sportelli e la clientela non ha mai dovuto temere per il proprio denaro. Qual è il ruolo dell'Unione in questi casi?

Dr. Felix Walker: Per quanto riguarda le perdite, abbiamo tre linee di difesa. In primo luogo, c'è la Cooperativa di fideiussio-

ne che agisce da filtro e si assume il rischio. Le Banche Raiffeisen sono inoltre tenute ad effettuare – con i propri mezzi – i necessari accantonamenti: ciò rientra nel principio dell'autodifesa ed è soggetto a uno stretto controllo da parte dell'Ispettorato Centrale.

In secondo luogo, abbiamo il Fondo di garanzia per la copertura di danni che, in qualità di ente para-assicurativo, risarcisce le perdite. E in terzo luogo, c'è anche la Banca Centrale Raiffeisen, che è in grado di coprire anche delle perdite importanti. Malgrado il principio della responsabilità solidale (fino a poco tempo fa illimitata), in circa 100 anni di storia della Raiffeisen svizzera, nessun socio ha mai dovuto rispondere personalmente di una perdita accusata dalla sua Banca.

«Panorama»: Oltre agli organi di controllo locali, per la prevenzione dei danni e la revisione annuale c'è anche l'Ispettorato centrale dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen. Quali possibilità pratiche ha l'Ispettorato centrale – che effettua controlli anche senza preavviso – di intervenire presso le Banche Raiffeisen che in sé sono autonome?

Kurt Zobrist: Sostanzialmente noi operiamo su tre livelli diversi. Per primo, abbiamo le revisioni annue – effettuate tra gennaio e ottobre e che normalmente avvengono senza preavviso – in cui controlliamo accuratamente il bilancio e il conto economico. Secondariamente, nel corso dell'ultimo trimestre svolgiamo le prerevisioni – anche qui senza preavviso – dove verifichiamo sommariamente la regolarità degli affari correnti. Al terzo livello abbiamo le revisioni intermedie – sempre senza preavviso, naturalmente – dove controlliamo la conformità delle operazioni in tutti i rami bancari. Se nel corso delle nostre revisioni constatiamo gravi violazioni della legge, dello statuto o del regolamento interno, poniamo alla banca in questione un termine per colmare le lacune che hanno dato luogo a contestazione. Attraverso una revisione complementare, ci assicuriamo che tale rettifica sia effettivamente avvenuta. Nel corso dei primi due mesi, esaminiamo inoltre con occhio critico i bilanci che tutte le Banche Raiffeisen devono sottoporre al loro Ispettorato circondariale. Per i casi particolarmente gravi, abbiamo inoltre un sistema di intervento entro le 24 ore. Se riceviamo una segnalazione – interna o esterna – verifichiamo a fondo la questione e reagiamo tempestivamente, anche sospendendo il gerente, se necessario.

Dr. Felix Walker: Anche in merito alla funzione di controllo, c'è una differenza sostanziale fra le Banche Raiffeisen e le banche regionali. Le singole banche regionali non sono tenute ad affidare le loro revisioni presso l'ufficio di revisione dell'Unione delle banche regionali. Il nostro statuto sancisce invece che l'attività di ogni Banca Raiffeisen deve essere verificata – che le piaccia o no – dall'Ispettorato Centrale Raiffeisen. Di conseguenza, il signor Zobrist quale *longa manus* della Commissione federale delle banche non deve temere di interferire eccessivamente nell'autonomia delle Banche Raiffeisen: lo stretto controllo esercitato dall'Ispettorato Centrale torna a favore dell'intera organizzazione.

«Panorama»: Un'ultima domanda: anche se, grazie al loro raggruppamento a livello nazionale, le Banche Raiffeisen non corrono pericoli, la questione della fusione tra singole Banche Raiffeisen rimane aperta. Fino a che punto volete intensificare la collaborazione fra gli istituti vicini?

Dr. Felix Walker: Il concetto di solidarietà – che alla Raiffeisen non è una formula vuota – fa in modo che, nella nostra organizzazione, anche le piccole unità trovino un posto nell'attuale mercato in continua evoluzione. Lo scopo dell'Unione è infatti anche quello di aiutare le piccole banche ad essa associate. La questione di fondo è la seguente: quali sono i parametri minimi che una piccola unità deve possedere per essere in grado di operare? E qui abbiamo un modello molto semplice. Riteniamo che il potenziale operativo debba essere proporzionato alle spese di infrastruttura, ciò che richiede al minimo un volume di bilancio pari a 20 milioni di franchi, in una sfera operativa di 1000 abitanti; ciò in assenza di concorrenza locale da parte di altre banche. Dove il volume di bilancio è nettamente inferiore ai 20 milioni e il potenziale è al di sotto dei 1000 abitanti, dubito fortemente che una Banca Raiffeisen, da sola, possa lavorare in modo economico. Con una fusione, si potrebbe risparmiare in più settori, per esempio nella contabilità e nella revisione. Non siamo certamente dell'opinione che le attuali caratteristiche della Raiffeisen siano valide per l'eternità. Anche noi abbiamo i nostri problemi. La sola differenza è che da noi sono meno acuti, perché arginati dalla solidarietà nell'Unione e dalla Banca Centrale.

In futuro
la Raiffeisen
sponsorizzerà
la pallamano
solo a
livello regionale.

Obiettivo raggiunto – Bilancio positivo

Markus Angst

Alla fine del 1991, scade il contratto di sponsorizzazione tra la Raiffeisen e la Federazione Svizzera di Pallamano (FSP). L'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen e la FSP sono concordi nel trarre un bilancio positivo da questi cinque anni di collaborazione.

L'esperimento iniziato in Svizzera nel 1986 in occasione del torneo delle quattro nazioni ha prodotto una fattiva collaborazione durata cinque anni. Per ambedue i partner il contratto di sponsorizzazione rappresentava una novità assoluta: mai prima del 1986 il nome di uno sponsor aveva campeggiato sulla divisa della nazionale svizzera di pallamano e mai la Raiffeisen era stata presente in maniera tanto incisiva in una disciplina sportiva.

Obiettivo raggiunto

Secondo Robert Fuchs – responsabile del marketing presso l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR) – il contratto stipulato nel 1986 con la FSP aveva una finalità ben precisa: «Anche grazie alla presenza della televisione al torneo internazionale volevamo promuovere l'immagine della Raiffeisen.»

La scelta è caduta sulla pallamano, perché si tratta di una disciplina sportiva dinamica che ben si addice al modello Raiffeisen e che – con una Federazione nazionale e diverse Federazioni regionali – ha una struttura simile all'Organizzazione Raiffeisen.

Robert Fuchs non ha dubbi che l'obiettivo dell'USBR sia stato pienamente raggiunto: «La popolarità della Raiffeisen è considerevolmente aumentata negli ultimi anni. A questo risultato hanno contribuito diversi fattori ma la nostra presenza nella pallamano ha certamente avuto un ruolo di primaria importanza.»

Campionato mondiale di serie B 1989: il momento più alto

In merito a quale sia stato il momento più alto dei cinque anni di sponsorizzazione, Toni Mastel – responsabile di questa operazione presso l'USBR – risponde senza esitazioni: «Sicuramente il campionato mondiale di serie B nel 1989, in Francia.» Un grande successo per la FSP. Perché la nazionale svizzera riuscì contro ogni previsione ad aggiudicarsi la promozione in serie A. Ma un successo anche per lo sponsor Raiffeisen perché tutte le partite non solo vennero trasmesse in diretta televisiva dalla Francia ma furono seguite da un gran numero di persone grazie all'exploit dei nostri giocatori.

Il rovescio della medaglia: un anno dopo, nel campionato mondiale di serie A in Cecoslovacchia la nazionale guidata dall'allenatore Arno Ehret scomparve nuovamente dai vertici tra l'indifferenza generale. Uno smacco per la FSP ma anche per lo sponsor perché da allora l'indice di gradimento della nostra nazionale presso i tifosi e i telespettatori è calato vertiginosamente.

Tuttavia, il fatto che la Raiffeisen non intenda rinnovare il contratto riguarda solo marginalmente l'insuccesso della nazionale nell'attività agonistica. La decisione non dipende nemmeno da presunti tagli nel budget pubblicitario della Raiffeisen. L'USBR desidera semplicemente occuparsi nuovamente, con rinnovato, impegno della propaganda in senso classico.

Comprensione da parte della FSP

La Federazione si rammarica della cessazione del contratto. Martin Rutishauser – vicepresidente della FSP e capo settore della nazionale – dimostra però anche comprensione verso la Raiffeisen: «È ovvio che la sponsorizzazione di un'attività sportiva non può durare in eterno.» Anche Rutishauser giudica positivamente i cinque anni di collaborazione. «Abbiamo lavorato molto bene insieme in questo periodo.» La FSP non ha ancora un nuovo sponsor principale «perché» – aggiunge Martin Rutishauser «l'alternarsi di diversi potenziali sponsor nei settori culturali e l'attuale difficile contesto economico rendono la scelta ancora più difficile.» Il vicepresidente della Federazione si dichiara tuttavia fiducioso che, dopo i primi contatti avuti con una ditta, presto condurrà l'affare in porto.

L'esempio della Società sportiva di Moehlin

La cessazione del contratto a livello nazionale non significa affatto la fine della sponsorizzazione della Raiffeisen nella pallamano svizzera. Robert Fuchs: «Abbiamo consigliato alle nostre Federazioni regionali e alle singole Banche Raiffeisen di continuare questa attività se procura loro un buon effetto promozionale.»

Max Zumstein – gerente della Banca Raiffeisen di Moehlin – è tra coloro che continueranno la collaborazione a livello regionale. Da due anni e mezzo, la sua Banca è lo sponsor principale della squadra del Moehlin che gioca nel club di divisione nazionale B. «Il successo della Promozione del nostro Gruppo bancario a livello (inter)nazionale» afferma Zumstein «è stato idealmente replicato e completato a livello regionale e locale.»

Attraverso il sostegno dell'insegna sportiva di un'intera regione, naturalmente anche Max Zumstein mirava all'aumento della popolarità della Raiffeisen. Ma questo non fu il motivo principale della firma del contratto triennale. La decisione fu determinata anche dall'eccezionale impegno dei giovani nella squadra del Moehlin. E infatti nel 1990 il Moehlin ha vinto il trofeo messo in palio dalla Fondazione di aiuto allo sport svizzero per il sostegno ai giovani talenti. La squadra prima classificata era inoltre composta in maggioranza da giocatori del posto o dei paesi vicini. Ingaggi di star al Moehlin non ce ne sono. «A questo proposito» sottolinea Max Zumstein «l'opinione degli organizzatori della competizione e quella dello sponsor principale coincidono perfettamente.»

Anche se la «sua» nazionale non ne approfitta più, Martin Rutishauser è molto soddisfatto del parziale mantenimento della sponsorizzazione: «Sono contento che la collaborazione continui a livello regionale e locale. È un fattore positivo per l'attività di base nella pallamano svizzera.»

L'edilizia si riprende solo lentamente

Stagnazione fino al 1993

A fine settembre, l'Ufficio di ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo (KOF/ETH) ha pubblicato le previsioni sull'andamento della congiuntura per il 1992/93. Le prospettive per l'edilizia svizzera non sono favorevoli.

Negli anni Ottanta, l'edilizia era uno dei principali fattori di crescita del benessere nel nostro paese. A metà del 1990, fu tuttavia chiaro che l'eccezionale fase di crescita del settore edile stava subendo una fase di arresto. Le cause di questo andamento pesano tutt'ora sulle valutazioni dello sviluppo di questo settore nel futuro.

Alla fine degli anni Ottanta, la costante ascesa dell'inflazione costrinse la Banca nazionale svizzera a prendere delle misure assai incisive. La riduzione dell'offerta di denaro e il conseguente rialzo dei tassi ipotecari da parte delle banche indussero i potenziali committenti a rimandare l'inizio dei lavori e fecero aumentare le spese correnti di costruzione e di manutenzione. Negli ultimi tempi, l'adeguamento – permesso dalla legge – delle pigioni all'evoluzione dei tassi ipotecari ha causato anche un vertiginoso aumento degli affitti.

Questioni di rendimento e di costi

Attraverso i cosiddetti «decreti urgenti», già nel 1989 il Consiglio federale ha cercato di frenare le speculazioni sul mercato degli alloggi e dei terreni. In seguito all'aumento delle spese di costruzione e di finanziamento, diminuì il rendimento delle nuove costruzioni e ciò indusse numerosi committenti a rinunciare alla realizzazione dei loro progetti. Contemporaneamente, anche per via del divieto temporaneo di alienazione dei fondi non agricoli, si acquistarono numerosi terreni edificabili, senza però in seguito costruire. Recentemente il Consiglio federale ha proposto una revisione del periodo di divieto di vendita dei fondi, riducendolo da cinque a tre anni. A causa degli alti costi del terreno e del finanziamento, i

privati si sono invece trovati nella condizione di non poter acquistare un'abitazione. Quindi, mentre la domanda di abitazioni era in costante aumento, l'offerta diminuiva.

Notevole calo dell'edilizia privata

Uno sguardo all'attività edilizia nel 1991 conferma le previsioni della fine del 1990. La flessione è stata particolarmente marcata nell'edilizia privata. Nel 1991, i nuovi alloggi saranno probabilmente solo 35'000, mentre il fabbisogno è stimato pari a 45'000. Anche l'edilizia industriale e commerciale ha tuttavia accusato un calo. In questo settore sembra che il mercato sia ormai saturo, considerate le difficoltà di locazione o vendita di un gran numero di uffici e di stabili amministrativi.

Il leggero aumento dell'edilizia pubblica non è certamente riuscito a compensare queste marcate flessioni (edilizia privata 7, 2 percento; edilizia industriale e commerciale 5,4 percento). A questo proposito occorre però considerare che la lieve ripresa dell'edilizia pubblica è dovuta principalmente ai grandi progetti a lungo termine come la Ferrovia 2000 o l'ampliamento della rete delle strade nazionali: a livello comunale anche questo tipo di edilizia ha accusato notevoli flessioni (anche se come utente delle strade è facile avere l'impressione opposta...)

Possibili impulsi positivi...

Anche le previsioni del KOF/ETH per il 1992 e 1993 non sono dunque quelle che ci potremmo augurare. Malgrado ciò nell'edilizia si verificheranno comunque alcuni

sviluppi positivi. Il proseguimento di una politica monetaria un po' meno restrittiva da parte della Banca nazionale stabilizzerà i tassi di interesse. Di conseguenza, anche i tassi ipotecari dovrebbero nuovamente scendere. Sul piano legislativo, la modifica della legge per la promozione della costruzione di abitazioni e dell'accesso alla loro proprietà (WEG) rappresenta invece una risposta della confederazione e dei cantoni ai problemi del mercato degli alloggi. Soprattutto le normative che mirano alla realizzazione di alloggi a pigione moderata produrranno gli effetti più marcati.

...ma anche premesse negative

Esistono tuttavia anche degli aspetti che rendono difficile un rapido miglioramento nel settore edile. Da un lato, il numero degli edifici sfitti o invenduti è ancora troppo alto. Prima di iniziare la realizzazione di nuovi progetti si cercherà dunque di ridurre questa giacenza. Oltre a ciò, le attuali norme della pianificazione del territorio, i decreti in materia di diritto fondiario e la legge sulla regolamentazione degli affitti pongono notevoli ostacoli alla realizzazione di nuovi progetti di costruzione.

Ulteriore stagnazione

In generale, l'edilizia abitativa approfitterà del miglioramento delle condizioni quadro solo in minima parte. Il KOF/ETH prevede quindi un'ulteriore – anche se meno marcata – flessione dell'attività edilizia nel 1992 e praticamente una stagnazione nel 1993. I motivi di questo andamento rimangono gli alti costi del terreno e del finanziamento, come pure il basso rendimento degli investimenti nell'edilizia abitativa. La legge WEG stimolerà la costruzione di appartamenti da affittare e promuoverà il riattamento e la ristrutturazione degli edifici esistenti. Esistono tuttavia forti dubbi che questi sviluppi riusciranno anche solo parzialmente a colmare il divario tra la domanda e l'offerta sul mercato degli alloggi.

Edilizia: investimenti reali per settore 1981-1993

	1989		Variazione % rispetto all'anno precedente e tasso di variazione medio					
	Reali in mio fr.(2)	Quota in %	81-89	89	90	91	92	93
Edilizia pubblica	9 855	25.4	2.2	4.6	3.7	2.3	2.1	1.8
– al e sotto il livello del suolo	5 355	13.8	1.0	2.0	2.6	2.8	2.8	2.4
– edifici	4 500	11.6	3.9	7.9	4.9	1.7	1.2	1.0
Edilizia privata	28 975	74.6	4.5	7.6	0.1	-6.8	-3.1	0.6
– abitativa	15 805	40.7	3.1	5.7	-4.8	-8.1	-1.7	0.9
– CUF	6 550	16.9	0.5	2.9	-8.2	-15.0	-3.0	0.0
– CPF	9 255	23.8	5.4	7.8	-2.4	-3.5	-1.0	1.5
– industriale e commerciale (1)	13 170	33.9	6.6	10.1	6.1	-5.4	-4.6	0.2
Totali	38 830	100.0	3.9	6.7	1.0	-4.5	-1.7	1.0

(1) incl. costruz. diverse CUF=case unifamiliari
(2) prezzi 1980 CPF=case plurifamiliari

Fonte: contabilità nazionale
e calcoli KOF/ETH

Le prospettive sono simili anche per l'edilizia industriale e commerciale. Siccome in questo settore c'è una vasta offerta di uffici e aree commerciali inutilizzati, è impensabile un aumento dell'attività edilizia. Il complesso degli edifici ad uso industriale e commerciale è inoltre relativamente nuovo e quindi il fabbisogno di nuove costruzioni o ristrutturazioni non dovrebbe essere molto alto. Per questi motivi il KOF/ETH situa la fine della graduale diminuzione dell'attività edilizia in questo settore solo nel 1993.

Anche lo Stato risparmia

L'attività dell'amministrazione pubblica quale committente dell'edilizia è frenata soprattutto dalla difficoltà in cui versano le finanze dello Stato. La necessità di risparmiare sarà particolarmente evidente soprattutto per quanto riguarda la realizzazione di nuovi edifici. Ma anche i progetti per le costruzioni al livello del suolo verranno per il momento accantonati.

A incentivare l'attività edilizia rimangono dunque solo i già menzionati grandi progetti. Il loro effetto è comunque tale che anche in futuro il volume dell'edilizia pubblica aumenterà annualmente di circa il 2 per cento.

Nel prossimo futuro l'edilizia svizzera dovrà adattarsi alle mutate condizioni quadro. La concorrenza – anche in seguito all'Europa del '92 – sarà sempre più forte. Rimane dunque da vedere chi riuscirà a sostenere questa lotta che si svolgerà sicuramente anche sul fronte dei prezzi.





La cartolina postale illustrata

Collezionismo e collezionisti

Zoe Gianola

III

La collezione della cartolina postale illustrata fu considerata all'inizio come una collezione minore riservata a qualche fanatico. Questi fanatici si resero subito conto della limitata tiratura delle stesse nel primo periodo di diffusione, ossia dal 1890 in poi, della loro normale rarefazione, inducendoli alla ricerca e alla conservazione di un patrimonio educativo e culturale che in quel momento forse nessuno avrebbe mai pensato di poter tramandare ai posteri. Li spingeva un istintivo naturale compiacimento di possessione di qualcosa di nuovo e di particolare. Nacque in questo periodo il collezionismo che può essere datato verso l'anno 1897-98 contemporaneamente all'apparizione in Francia del primo numero del bollettino internazionale del «Club Post Carte» il quale incrementò il nascente collezionismo.

Così ogni famiglia si procurò il raccoglitore adatto nel quale venivano inserite e gelosamente custodite le cartoline. In Inghilterra, ove il collezionismo ebbe un grande successo fin dagli albori ed è ancora molto diffu-

so oggi, una famiglia dell'epoca edoardiana non riteneva di avere un rispettabile assetto domestico senza il suo album di cartoline che riproducevano vedute e luoghi visitati da parenti e amici.

«La cartolina postale illustrata» periodico milanese edito verso la fine del 1898 per soddisfare le esigenze dei già allora numerosi collezionisti, ebbe tra i suoi collaboratori Edmondo De-Amicis e Matilde Serao. In un articolo del 20 settembre 1899 la Serao scrisse: «La cartolina postale illustrata è destinata a sviluppare nella gente quel senso estetico che è alquanto ottuso. Serve a far conoscere paesi che non si sono mai visti, ad assaporare la dolcezza delicata, permeata negli auguri di Natale e di Pasqua».

Era, in conclusione, una specie di televisione a immagine ferma; soddisfaceva il desiderio di osservare eventi eccezionali accaduti tempo addietro. Dal 1914 al 1918 la produzione delle cartoline illustrate fu abbondante; soggetti di propaganda, fotografie di capi di stato dei paesi belligeranti, scene di guerra e distruzione costituirono una collezione di grande interesse storico su quel triste periodo.

Il repentino e numeroso sviluppo sia della cartolina che del suo impiego adottato ad ogni livello sociale e di età si manifestò

quasi come un fenomeno al quale guardarono anche i sociologi; quel rettangolo di carta, unico mezzo di contatto a distanza, costringeva a messaggi brevi esposti alla lettura di tutti. Ne fecero un grande uso i giovani innamorati. Se la lettera in busta chiusa era guardata con occhio vigile e severo perché «segreta», la cartolina veniva più facilmente accettata dai genitori; stava ai giovani saper comunicare con messaggi e promesse privati utilizzando il soggetto dell'illustrazione o il piccolo spazio sotto il francobollo.

Benché le cartoline illustrate furono, dai collezionisti stessi, gelosamente sistemate negli appositi raccoglitori, la maggior parte di esse venne, con il mutar dei gusti, dei costumi o per ragione di spazio, dalle generazioni successive, modificata. Preziose testimonianze furono affidate alla discrezione dei solai e dei bauli (se non direttamente distrutte o eliminate).

Fortunatamente buona parte è stata riscoperta e recuperata, alquanto sciupata e ingiallita, ma con l'attributo di far risorgere un mondo e un'epoca ormai passati.

Un altro vigoroso aiuto di queste soppressioni è stato imposto nell'ultimo conflitto, dall'ordine ufficiale di sgomberare i solai da tutto quanto poteva essere causa di incendi, per far posto ai sacchi di sabbia in previsione di eventuali bombardamenti (fortunatamente non avvenuti). Da diversi anni si è giunti al commercio delle vecchie cartoline. Si organizzano borse durante le quali i prezzi salgono, gli scambi si intrecciano e gli acquisti confermano una moda che si avvicina al boom. I collezionisti hanno capito la necessità di ritornare seppur malinconicamente alla cartolina che mostra ciò che è stato distrutto e ciò che è rimasto alla tentazione della rovinosa potenza delle ruspe. Il tempo le ha conservate



perché possano servire a giudicare i cambiamenti naturali ed edilizi, il mutar dei costumi, delle abitudini, il modo di vivere di chi ci ha preceduto. La cartolina è diventata un articolo ricercato, conteso, comperato ad un prezzo che ancora pochi anni fa sarebbe stato definito assurdo. C'è gente che è disposta a fare pazzie per il pezzo raro di Boccasile, il disegnatore di procaci donne, per la cartolina futurista, per quella che ritrae la via ormai fuori mano di una città nel 1904. (Non sorprende che uno dei soggetti più diffusi sia stata la bellezza, per celebrare la quale diedero il loro apporto più di 60 artisti famosi).

È da ritenersi verosimile il calcolo dato da esperti che negli anni intercorsi fra il 1894 e il 1919 sono state spedite qualcosa come 140

miliardi di cartoline e che la media annua di quelle inviate in Svizzera fra il 1890 e il 1914 è stata di circa 70 milioni.

Per iniziare una collezione

È consigliabile innanzitutto scegliere il tema con cui si intende intraprendere la collezione che può essere in rapporto alla propria professione, a quella che si avrebbe voluto esercitare, ai desideri appagati o a quelli repressi, ai ricordi della propria gioventù, a tutto ciò che si ama o si è amato. La collezione delle cartoline illustrate è variata fino all'infinito ed esaltante; sono oltre 250 le categorie che raggruppano i temi più svariati che vanno dalla propaganda patriottica e politica, ai mezzi di trasporto attuali o del passato, all'aviazione, ai pic-

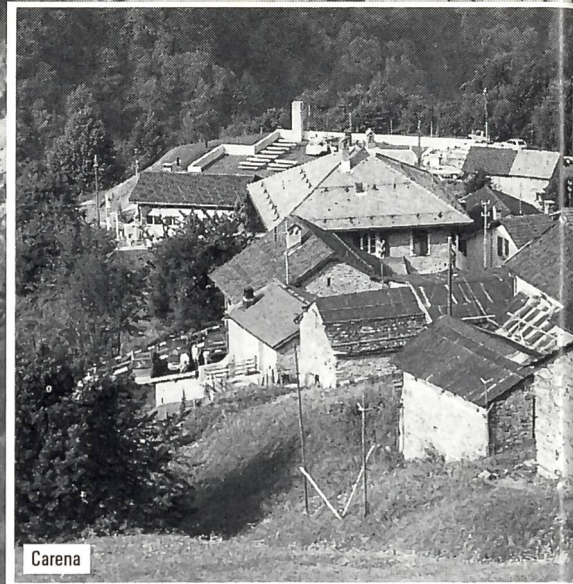
coli mestieri, al lavoro, alla moda, alla nautica, a musei e dipinti celebri, reclamistiche, temi militari e umoristici, motivi floreali, religioni, ippica, fenomeni curiosi, solo per citarne alcuni. Oltre alla scelta di un tema, la collezione potrebbe iniziare con fatti in rapporto alla propria nascita: cioè con cartoline «viaggiate» regolarmente affrancate e che l'annullo del francobollo consente di risalire alla data dell'invio.

Il nome dato «età dell'oro», per il pregio e la varietà delle cartoline è stato attribuito tra il 1900 e il 1918, periodo poco consigliabile per l'inizio di una collezione data la difficoltà della ricerca e il prezzo richiesto oggi per ogni esemplare.

Da alcuni anni sono ritornati, riprodotti, i vecchi motivi del primo periodo e di affiches pubblicitari dall'inizio del turismo e delle nuove vie di comunicazione. Rappresentano una scelta variatissima e potrebbero formare un'interessante collezione anche dal profilo culturale. Pezzi significativi e importanti sono usciti in tutte le epoche ma purtroppo negli anni del boom la produzione interessante è stata sommersa da altissime tirature legate al consumo di massa. Vedute colorate e grossolane, cose senza senso e volgari avevano ridotto la cartolina in un oggetto banale; molte consistevano in vedute fotografiche di città o scene di campagna: sono quelle più comuni e di minor prezzo, il loro valore varia secondo il periodo a cui appartengono e i luoghi che raffigurano.

Non si dovrebbe anteporre il termine speculativo quando si tratta di collezionismo, ma avantutto non sarà spiacevole per un collezionista vedere che la sua raccolta acquista valore. Molti fattori, indipendentemente dal soggetto o dalla quantità di produzione fanno di tanto in tanto oscillare l'interesse per un dato periodo o un tema. Tra il 1972 e il 1978 fu il grande momento della ricerca degli illustratori, mentre gli esemplari degli anni '50 stanno attualmente suscitando un forte interesse. La collezione delle cartoline postali illustrate, come numero di fans e di fatturato è superata solo dalla filatelia e dalla numismatica. Anche in tal senso è evidente che iniziare detta collezione può essere un eccellente investimento oltre che un interessante svago, passione e fonte di cultura del presente e del passato, in quanto la cartolina è da «leggere» e può essere un valido esercizio intellettuale.

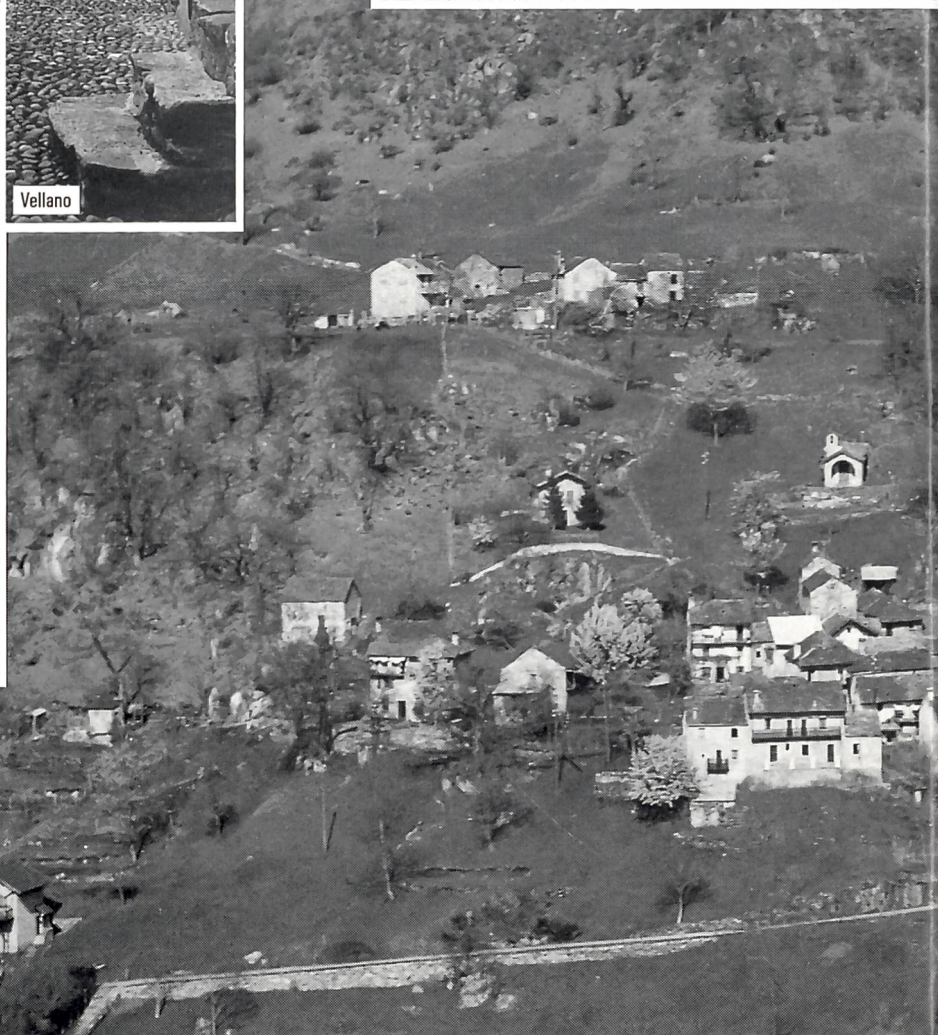
Il grande turismo d'oggi porta a conoscere attraverso le cartoline usanze e luoghi finora ignorati; fra un secolo quelle in circolazione attualmente saranno la testimonianza del tempo che le popolazioni attuali si trovano a vivere.



Carena



Vellano



Chiesa di S. Antonio

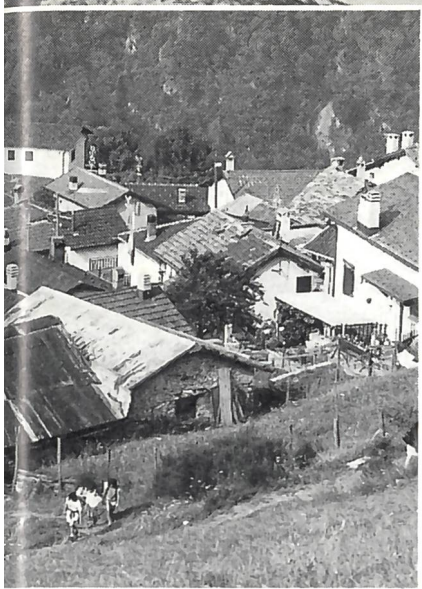


Melera

Foto panoramica: Pauto 1940

Immagini della Valle Morobbia

(Foto: A. Weibel)



Meliolo



Pianezzo, con la sede della Banca Raiffeisen della valle



I MAGISTRI COMMÀCINI

Un nome che resta

Franco Macchi

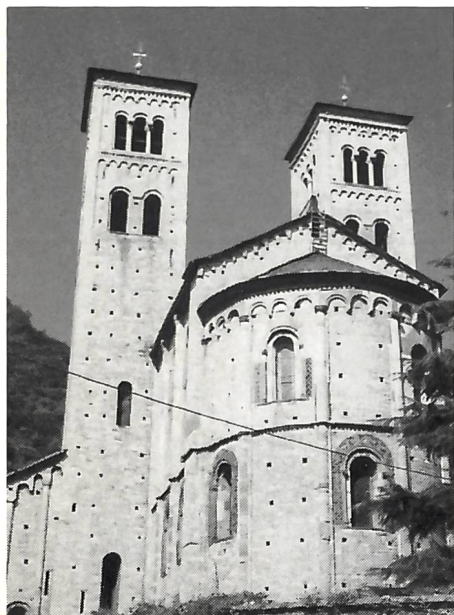
VII

Quanto s'è visto, nei precedenti capitoli, sull'architettura del periodo barbarico, costituisce il retaggio dell'arte tardo-antica, sopravvissuta a quei tempi procellosi. Per tutto il periodo barbarico, la costruzione romana si è dunque conservata, con la sua tecnica, la progettazione, la maturazione artistica, che insieme hanno permesso di superare quel periodo storico.

Con la sconfitta dei Longobardi ed il loro assorbimento, almeno nel nord, nel sistema franco-carolingio, le piccole chiese, i sacelli, i battisteri che erano sufficienti in un periodo ancora assai vicino alla conversione dal paganesimo – e si ricordi che la prima diffusione del Cristianesimo nel Ticino avvenne con i primi vescovi comaschi, intorno al quinto secolo – dovettero essere adattati alle nuove esigenze di una religione vincente, di un culto che si diffondeva fino ad imporsi sui vecchi riti tribali e sul cessato paganesimo di Stato. Ecco dunque affacciarsi, con nuovi bisogni e nuove forme

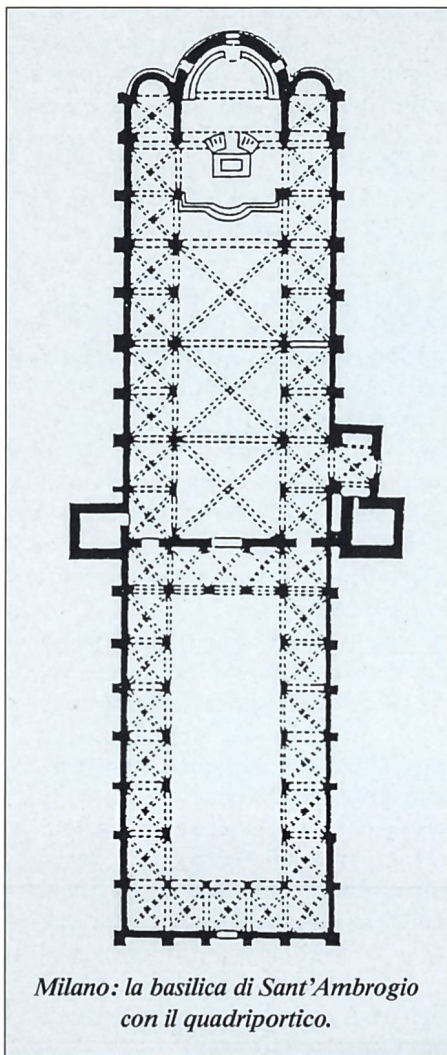
architettoniche, il romanico, che ha inizio (si può dire) proprio a Milano, con la chiesa-madre del romanico-lombardo, il Sant'Ambrogio; poi a Como con le chiese di Sant'Abbondio, di San Giorgio, di San Fedele.

Ma, a questi capolavori di una nuova architettura prorompente, fa riscontro, in generale, ma particolarmente nel Ticino, un fenomeno curioso, ancora non studiato sotto questa angolazione. La nuova architettura cristiana si è affermata naturalmente proprio dove s'era già radicato il culto della nuova religione e quindi con l'eliminazione del fabbricato precedente e la sua sostituzione con un altro, più nuovo, più grande, più bello. Scrive il monaco Rodolfo Glabro (intorno al Mille, nelle sue Storie) che in quel tempo, specialmente in Italia e nelle Gallie, si videro rinnovare le basiliche e le chiese, anche se gran parte di esse, ben costruite, non avessero necessità di ricostruzioni. Così, come si è già visto, anche pressoché tutte le chiesette longobarde di cui si è andato trattando, offrono la testimonianza (negli scavi effettuati finora) di almeno una successiva ricostruzione e di un ampliamento delle stesse chiesette, non più sufficientemente belle ed ornate, per la devozione dei fedeli. Questo studio della successiva trasformazione delle chiese primitive non è stato fatto da noi (e, per la verità,



Como: l'imponente chiesa romanica di Sant'Abbondio, come si presenta oggi, dopo i numerosi restauri. A sinistra l'abside ed a destra la bella facciata.





Due parole sull'origine del monumento. Esso era nato dapprima come edificio paleocristiano, la *Basilica Martyrum* datata del secolo IV, ai tempi del vescovo Ambrogio, sorta sull'area di un antico cimitero, forse cristiano, di cui sono restaste numerose tracce.

La costruzione attuale, che interessa, è però quella edificata sullo stesso luogo nel secolo IX e formatasi con un lungo processo di completamento, che durò quasi due secoli. Come fosse, ai tempi d'Ambrogio, l'originaria basilica non si può dire con esattezza, salvo sottolineare il fatto già rilevato dell'abbattimento per ricostruire. L'attuale costruzione costituisce l'esempio più caratteristico dell'architettura romanico-lombarda, che i nuovi tempi adattarono e diffusero in tutta l'Italia Superiore, come anche negli altri paesi cristiani.

L'elemento strutturale veramente esemplare è la copertura con volte a crociera con costoloni, un sistema non nuovo, se si vuole, ma qui applicato e sottolineato dagli archi diagonali, cioè dai costoloni.

Si noti bene: la copertura, nelle basiliche e nelle costruzioni dei tempi romani, a Roma, a Ravenna, danno un senso unitario all'interno, proprio perché la copertura vi è uniforme e continua. Qui invece è ogni campata ad avere un suo senso unitario ed i

costoloni guidano naturalmente lo sguardo fin verso il centro della volta. L'impiego del laterizio, nella parte superiore delle murature, ha consentito poi un generale alleggerimento ed una impronta artistica nuova. Vi domina tuttora il senso del massiccio (e bisognerà aspettare il gotico per apprezzare la leggerezza delle strutture), ma è anche evidente l'equilibrio strutturale espresso nella compensazione fra spinte e controspinte, nelle volte. Un equilibrio conquistato, perché vi sono stati, all'origine, anche dei crolli; ma poi, nei secoli, si è affermata questa stabilità, che allora era basata principalmente sull'equilibrio statico.

A Como

Eccoci a Como, dove l'arte romanica ha avuto grande sviluppo. La chiesa di Sant'Abbondio è il tipico esempio di costruzione commàcina, risalente al Mille, ed il più illustre del territorio lariano. Notiamo subito anche qui che la nuova chiesa è sorta sull'area di una precedente, del secolo V, che era ad una sola navata ed era stata eretta dal terzo vescovo di Como, Amazio.

L'interno del fabbricato romanico è a cinque navate; la centrale è coperta a capriate e spicca per la sua maggior larghezza ed è

neanche in altre zone) e sarà pur da fare, ormai nel secolo XXI.

Cioè, in base alle tracce lasciate da queste antiche chiese demolite, nelle fondazioni, nei muri bassi, magari nei ricordi d'archivio, si potranno forse ricostruire sulla carta i vari stadi di costruzione e dare un schizzo d'ambiente. E, si noti, tutte le piccole chiese ticinesi di cui si è trattato finora, sono passate per una prima fase, longobarda; poi attraverso una ricostruzione romanica, per finire, generalmente, negli attuali fabbricati più imponenti.

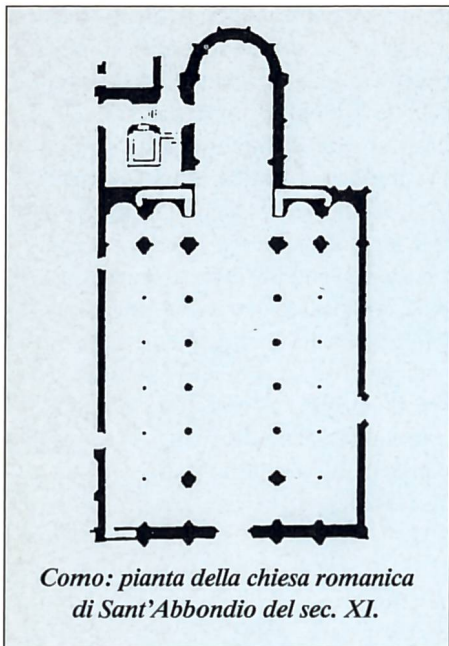
Si potrà così rivedere – forse – per ogni secolo l'aspetto architettonico dei suoi monumenti e per gli stessi monumenti, come sono andati man mano trasformandosi.

Sant'Ambrogio

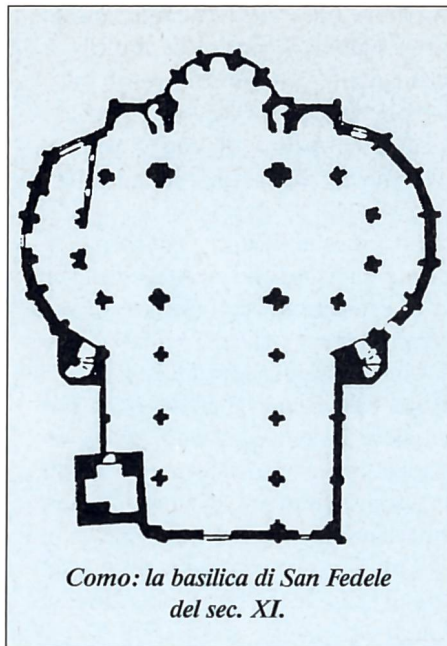
Eccoci dunque a parlare del romanico, e qui non si può non incominciare proprio dal Sant'Ambrogio di Milano, il monumento più insigne e più conosciuto, capofila del nuovo stile architettonico, formato come evoluzione delle antiche forme classiche.



La chiesa di San Fedele a Como: facciata sulla piazza.



Como: pianta della chiesa romanica di Sant'Abbondio del sec. XI.



Como: la basilica di San Fedele del sec. XI.

chiusa da un profondo presbiterio illeggiadrito da più tardi affreschi.

Anche la chiesa di San Fedele, del secolo XI-XII, è commàcina e di pianta caratteristica, impostata su una precedente chiesa dedicata a Sant'Eufemia: anche qui dunque si ha il reimpiego dell'area sacra.

L'impostazione in pianta è a tre navate; quelle laterali hanno il matroneo, e sono sistemate in modo che sembra quasi anticipare la pianta a croce; l'abside, dedicata alla gloria del Santo, è di veramente modesto rilievo rispetto alla navata centrale.

L'altra chiesa commàcina di Como non è ormai più visibile come tale, perché venne successivamente anch'essa ricostruita. Si ritrova qualche resto delle absidi nei sotterranei. È questa la piccola chiesa comasca di San Giorgio che risale, nel primo impianto, al secolo XI, mentre la soprastante basilica attualmente visibile è del secolo XVII.

Le maestranze che costruirono queste chiese provenivano dalla zona dei laghi, ed in particolare dalla val d'Intelvi, con una forma di emigrazione familiare, con gruppi che comprendevano le varie specialità, muratore, carpentiere, lapicida. Da qui i maestri commàcini presero il volo per la Penisola: nel Duecento si incontrano le loro opere un po' dovunque: il Duomo di Modena, la Cattedrale di Cremona, il Duomo di Trento: poi a Piacenza, a Parma, a Ferrara, a San Marino (San Francesco). Ecco qualcuno dei nomi rimasti:

Chiostro di Voltorre (Gavirate), secolo XI: *Lanfrancus magister f(ilius) D(omini) Ersatii de Livurno* (Ligurno, vicino a Varese); Duomo di Trento, secolo XI, *Magister Adam de Arogno, cumanae diocesis et circuito*;

San Casciano e San Salvatore a Pisa, secolo XII: *Magister Biduinus* (da Bidogno in val Tesserete; tuttavia quest'origine è discussa).

Chiostro di Piona, secolo XIII: *Magister de Canova* (Casanova, vicino a Como);

San Pietro di Zuri, secolo XIII: *Magister Anselmus de Cumis*; Duomo di Cremona, secolo XIII: *Magister Jacobus Porrata de Cumis*; Cattedrale di Fermo, secolo XIII: *Magister Georgius de Episcopatu Comensi*.

La chiesa comasca di San Fedele: l'abside, come si presenta attualmente.



Ed eccoci alle famiglie, di cui s'è detto: I maestri Buono: Gruamonte ed il fratello Adeodato venivano dalla val d'Intelvi e perciò erano detti «dei laghi» o «tedeschi»; diedero origine alla famiglia Buono, che operò a Pistoia, nei secoli XII e XIII; Altro casato: i Bigarelli, che lavorarono tra Lucca e Pistoia, fra il 1100 ed il 1300, erano comaschi o «tedeschi», come anche li chiamavano;

I Magistri Antelami, dall'antico nome della Val d'Intelvi («*ante lacum*», cioè davanti al lago?) erano carpentieri, muratori ed anche scultori lapicidi ed il loro nome, più soprannome che cognome, era generico di provenienza e familiare. Lavorarono in Liguria, in Emilia: in Liguria il nome *antelamo*, nel senso di muratore si conservò per secoli, insieme con una certa emigrazione, come si vedrà più avanti.

E più giù, nel secolo XIV, i Solari, di vari gruppi familiari, erano del Ceresio; con essi, anche più tardi, i Briosco, i Della Porta, ormai specializzati nell'arte dello stucco. Per finire coi Maestri Campionesi, ultimi commàcini, che provenivano, con molte ed incerte parentele, da *Campilione* (Campione) e dai paesi rivieraschi del Lago di Lugano.

Un nome dunque, quello di magistri commàcini, lega gli antichi magistri longobardi, ai più recenti magistri ticinesi e comaschi. Un nome che s'è conservato tenacemente, trasformandosi in indicazione d'origine, comacino, di Como!

Risparmiate nel modo giusto ...e il fisco vi risparmierà!

Luigi Dall'Acqua

Un rinomato vocabolario della lingua italiana di recente pubblicazione definisce il risparmio come segue: «Quota del reddito disponibile sottratta al consumo ed accantonata per il futuro». Ed il verbo «risparmiare» viene definito in diversi modi.

Tutti sappiamo che ci sono diversi metodi per risparmiare, per esempio riempire il salvadanaio, eseguire dei versamenti su di un libretto o conto di risparmio in banca oppure, secondo le disponibilità, acquistare obbligazioni di cassa, titoli – a reddito fisso o titoli a rischio – oppure acquistare dei beni. Fra le definizioni che abbiamo trovato nel dizionario c'è anche quella di «astenersi da una fatica».

Nel nostro caso, questa definizione può venire intesa come «evitare tasse inutili». E ciò è possibile mediante il conto di risparmio vincolato del 3° pilastro. La vostra Raiffeisen vi offre questa possibilità. Già sin dall'inizio, ormai 6 anni fa, moltissima gente s'è accorta che qui si tratta proprio di un risparmio intelligente.

Ecco, in sintesi, i vantaggi di questa forma di risparmio:

- remunerazione interessante, attualmente del 7%, che continua a venir capitalizzata con l'effetto favorevole dell'interesse composto
- esenzione dall'imposta preventiva,
- possibilità di dedurre dal reddito imponibile le quote versate a risparmio
- nessuna spesa di conto presso la banca
- tassazione preferenziale alla scadenza (al tasso di rendita)
- possibilità di rifinanziare un'ipoteca
- in caso di successione ereditaria i parenti stretti vengono privilegiati
- ...e non per ultimo la sicurezza Raiffeisen.

Facciamo un esempio pratico:

Supponiamo che il signor Bentivoglio, 30 anni, sposato, con reddito imponibile fr. 40'000.– residente a Bellinzona, versi annualmente fr. 4'608.– nel suo piano di previdenza 3 della Raiffeisen (N.B. i calcoli che seguono si basano su di un tasso d'interesse costante del 7%).

Il suo reddito imponibile effettivamente tassato diminuisce a fr. 35'392.–. Il risparmio di imposte comunali e cantonali, cal-

**Con questo articolo
dimostriamo com'è possibile
risparmiare, evitando
allo stesso tempo di vedere
castigati i propri sforzi
dall'imposizione fiscale.**

colato secondo l'opuscolo «Istruzioni sul modo di compilare la dichiarazione d'imposte delle persone fisiche, 1991-1992», raggiunge l'importo di fr. 1'036.– (Bellinzona = 90%), al quale va aggiunto il risparmio sulle imposte federali dirette di fr. 126.–.

Dopo 10 anni, grazie all'interesse composto senza imposta preventiva, il signor Bentivoglio ha da parte, sul suo conto del 3° pilastro, la bellezza di fr. 68'123.– e in più ha risparmiato circa fr. 11'000.– di imposte (più interessi e supponendo che le aliquote restino invariate).

I vantaggi economici sono evidenti, anche sapendo che al rimborso del capitale il signor Bentivoglio verrà tassato, tuttavia, però solo al tasso di rendita. Inoltre, l'interesse composto sull'imposta preventiva non pagata ha fruttato «intelligentemente» la sua parte.

Supponiamo che il nostro cliente, 10 anni dopo, decida di acquistare una abitazione. Come può usufruire del suo risparmio al sicuro nel 3° pilastro se esso è vincolato fino a 5 anni prima del pensionamento? Il problema è risolvibile in due modi:

- a) A norma dell'art. 3, cpv. 3 OPP 3 l'utente del 3° pilastro può chiedere il rimborso del capitale per l'acquisto di una proprietà abitativa per uso proprio e primario. Questa agevolazione viene concessa una sola volta per lo stesso immobile e la prestazione in capitale viene tassata normalmente al tasso di rendita (nel cantone Ticino, per questo scopo, separatamente dall'altro reddito imponibile). Di regola il piano di previdenza 3 può venir mantenuto, rispettivamente alimentato con i noti vantaggi.
- b) Il nostro signor Bentivoglio costituisce in pegno presso la Raiffeisen, quale ga-

ranza per la seconda ipoteca, il suo capitale disponibile sul 3° pilastro. Ammortizza annualmente il mutuo solo per la porzione che va oltre l'importo di fr. 4'608.– (sempre che la banca chiedi un ammortamento superiore a questa somma) che egli versa nel 3° pilastro.

In tal modo, il contribuente Bentivoglio può dedurre dal reddito imponibile sia le quote versate nel piano di previdenza 3 che gli interessi che maturano sulla sua ipoteca, ottenendo così un doppio effetto del risparmio.

All'età di 50 anni, il signor Bentivoglio ha risparmiato (durante 20 anni) un capitale di fr. 202'131.– che continua a venir remunerato al 7% netto sul piano di previdenza 3 presso la Raiffeisen (e dopo altri 10 anni il capitale raggiunge l'importo di 465'745.– franchi!). Se, in quel momento, il nostro cliente metterà a bilancio debiti e crediti, potrà dormire tranquillo. Dopo 35 anni, quando andrà in pensione, affermerà certamente d'aver fatto un buon affare, anche se in quel momento il fisco gli presenterà il (modesto) conto.

Ovviamente non tutti sono in grado di accantonare l'importo massimo permesso, durante un periodo di 35 anni. Comunque, ognuno può disporre in base alle proprie possibilità e calcolare quante imposte può risparmiare. La Banca Raiffeisen sarà lieta di informare i propri soci e clienti anche in merito a questa forma di risparmio.

Come dimostra il calcolo che precede, che come detto può venire adeguato alle singole situazioni, il piano di previdenza 3 costituisce una importante agevolazione fiscale che sarebbe peccato non sfruttare.

Le deduzioni ammesse per il 1991

Chi risparmia sul piano di previdenza 3 potrà dedurre dal proprio reddito i seguenti importi massimi:

fr. 4'608.– per i lavoratori con cassa pensioni

fr. 23'040.– per persone indipendenti senza cassa pensioni

che rappresentano anche l'importo massimo accettato su questo conto quale versamento per l'anno in corso. I versamenti devono venir effettuati entro il 31 dicembre.

**Conta contare
bene!**



prema 300 f ep
monostop

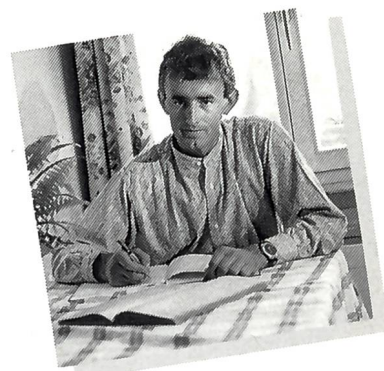
contare, selezionare,
impacchettare
monete in tubi
preconfezionati

verifica della lega per separare le monete straniere delle stesse dimensioni

prema

PREMA GmbH Tychbodenstrasse 9
4665 Oftringen Tel. 062/97 59 59

Il conto agrario Raiffeisen



«Fulcro delle Sue finanze aziendali»

La relazione bancaria diversificata per
l'azienda agricola:

- svolgimento semplice di tutto il Suo
traffico dei pagamenti
- interesse sull'avere in conto
- regolari estratti conto per il Suo con-
trollo
- credito di fr. 30 000.- senza garanzie
particolari

Venga da noi allo sportello. La consigliamo
volentieri!

RAIFFEISEN

la Banca che appartiene ai suoi clienti.



CITROËN

Bemauto SA

Via Sorengo 11 6900 Lugano
Telefono 091 56 31 76

Agenzia ufficiale - Ricambi
Riparazioni - Vendita nuovo e usato

serietà-affidabilità
creatività ed alta qualità



arti grafiche
a. salvioni+co sa bellinzona
via c. ghiringhelli 9
092 25 41 41



Maggiolino Volkswagen: automobile del secolo

100 giornalisti della stampa specializzata di 37 paesi hanno designato quest'anno il Maggiolino Volkswagen «auto del secolo». Il titolo è così stato attribuito alla vettura che può vantare la maggiore produzione mondiale. Il Maggiolino della Casa tedesca, presentato per la prima volta 50 anni or sono, è ancora attualmente prodotto in Messico al ritmo di 450 unità giornaliere. E l'anno prossimo raggiungerà lo straordinario traguardo complessivo di 21 milioni di unità! È un bellissimo primato che supera agevolmente quello leggendario della Ford «T», costruita ininterrottamente dal 1908 al 1927 in 15 milioni di esemplari!

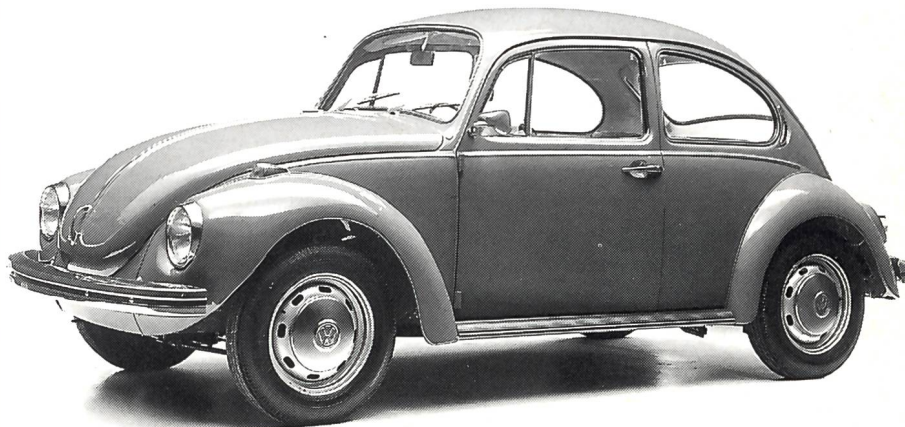
Otto Guidi

La storia del Maggiolino ebbe praticamente inizio nel 1932 e la scrive l'ing. Ferdinand Porsche, considerato uno dei più geniali tecnici europei, progettista, tra l'altro, della Lohner-Porsche a trazione benzina-elettrica (sistema di propulsione misto che utilizzava sia il motore a combustione interna, per produrre energia elettrica, sia il motore elettrico, applicato alle ruote) della Austro-Daimler, di trattorie d'artiglieria della prima guerra mondiale, di parecchie Mercedes di tipo sportivo, per non parlare di un'infinità di brevetti, cominciando dalla barra di torsione usata come elemento elastico di sospensione. Porsche disegnò il primo progetto di una vettura da cui, più tardi, derivò la Volkswagen. Porsche aveva elaborato l'idea di un'auto ultra-economica e allo stesso tem-

po robusta e di bassi costi di esercizio, in grado cioè di mettere gli europei su quattro ruote come aveva fatto Henry Ford per gli americani. Ferdinand Porsche ne propose lo studio alla Mercedes, dove allora lavorava, ma senza fortuna. Decise quindi di lasciare la Casa di Stoccarda convinto com'era del suo progetto. Due anni dopo, egli sottopose al governo germanico del Reich la sua idea di auto popolare (Volkswagen): un'auto di prezzo contenuto, economica, caratterizzata da una tecnologia futuristica e esente da problemi. Pochi mesi prima, il 4 marzo del 1934, Adolf Hitler inaugurando il XXIV° Salone dell'automobile di Berlino disse: «Devo purtroppo amaramente constatare che, allo stadio attuale della nostra civilizzazione, il cittadino laborioso non dispone ancora della possibilità di offrirsi un'automobile, un mezzo di trasporto ultramoderno e

Il prototipo del futuro Maggiolino, concepito ed elaborato da Ferdinand Porsche era in circolazione a Neckarsulm fino ai primi anni della seconda guerra mondiale. Per la forma della carrozzeria e la tecnica il modello fu il precursore delle vetture che seguirono. Questo leggendario Maggiolino è ora esposto al museo VW di Wolfsburg, dove desta sempre molto interesse tra i visitatori.

fonte di piacere per le ore del tempo libero. Dobbiamo chinarci su questo problema, quanto prima». Il 12 ottobre del 1936 Ferdinand Porsche poté presentare, perché fossero provate, tre vetture sperimentali: era riuscito a realizzare una berlina, una decapottabile e una berlina convertibile che alla velocità di cento chilometri orari su autostrada consumavano dai 6 ai 7 litri. Il collaudo si estese lungo 50 mila chilometri, sotto il controllo della RDA (l'associazione dell'industria automobilistica tedesca). L'esito fu assolutamente positivo. Il Fronte tedesco del lavoro fece proprio il progetto Volkswagen, in parte per creare nuove fonti d'occupazione. Il 26 maggio del 1938 Hitler si recò a Wolfsburg, presso Brunswick, nella Bassa Sassonia, per la posa della prima pietra dello stabilimento VW. Venne fondata anche la «Società per la preparazione della Volkswagen». Affascinati dalla promessa di un'automobile per tutti, 336.000 risparmiatori riempirono bollo dopo bollo le loro tessere di risparmio, sulle quali sovente non era nemmeno indicato l'anno della prevista consegna. Ma nessuno riuscì ad ottenere la propria vettura. Nel luglio, sempre del 1938, un decreto che dava il via alla costruzione della linea Sigfrido, convogliò nella colossale opera difensiva tutti i lavoratori del settore. A Porsche fu chiesto di progettare un veicolo militare derivato dall'«auto del popolo». Poi nell'estate del 1939 lo scoppio della seconda guerra mondiale mise la parola fine all'intera operazione VW. Infatti, dagli stabi-



Fra pochi mesi la produzione del Maggiolino raggiungerà lo straordinario traguardo produttivo di 21 milioni: primato assoluto per l'industria automobilistica mondiale. Il precedente record era detenuto dalla Ford «T», costruita tra il 1908 e il 1927, in 15 milioni di unità.

limenti Volkswagen uscivano per conto delle Forze Armate i prodotti richiesti allora: veicoli anfibi e mezzi bellici. Il regime nazionalsocialista stava dando scacco matto provvisorio all'«automobile popolare». Nel 1944 le bombe ridussero a un cumulo di macerie due terzi dello stabilimento e alla fine del conflitto l'edificio figurava sull'elenco delle costruzioni da smantellare. Ma sotto il comando del Maggiore inglese Hirst, la fabbrica fu però salvata, anche se gli sforzi da lui compiuti per sollecitare interesse dall'estero si conclusero negativamente. Lo stesso Henry Ford respinse ogni possibilità di trattativa. La produzione poté tuttavia essere ripresa grazie a un'ordinazione di 10.000 Maggiolini delle Autorità di occupazione e gli operai dello stabilimento si rimisero al lavoro, malgrado le privazioni e la miseria. All'inizio del 1948, giunse a Wolfsburg il prof. Heinrich Nordhoff che con la sua abilità riuscì a far conoscere nel mondo il prodotto Volkswagen. Sotto il suo impulso il succes-

so fu rapido prima in Germania e poi in Europa, in America, (negli Stati Uniti in dieci anni, dal 1958 al 1968, furono immatricolate qualcosa come oltre due milioni e mezzo di unità) dappertutto. Nel 1949, gli inglesi consegnarono al governo federale la Volkswagenwerk GmbH. Nordhoff diede inizio a una lunga serie di primati di produzione. Da poche centinaia di vetture all'anno, nel 1946, la produzione arrivò già nel 1955 a superare il milione di unità: una festa per l'intera nazione del miracolo economico. Ogni anno il modello originario fu aggiornato, mantenendo però inalterati il concetto tecnico e le qualità fondamentali, ossia l'estrema economicità e la grande regolarità di servizio. Le caratteristiche meccaniche del Maggiolino erano così di avanguardia che, dal 1937, hanno potuto rimanere immutate per quasi mezzo secolo, e sono ormai note a tutti. Le ricordiamo brevemente: motore posteriore a quattro cilindri contrapposti raffreddati ad aria; sospensione indipendente

sulle quattro ruote; carrozzeria dall'inconfondibile linea a guscio con il parabrezza diritto, parafranghi staccati e pedane esterne. Il 19 gennaio 1978 l'ultimo Maggiolino lasciò la catena di montaggio in Germania. Oltre che a Wolfsburg il modello veniva costruito a Braunschweig, ad Hannover, a Kassel, a Emden e a Ingolstadt e all'estero in Australia, Africa del sud, Brasile, Messico, Nigeria, Belgio e Portogallo. Il prossimo febbraio dallo stabilimento messicano (l'unico che ancora la produce) uscirà la 21 milionesima Volkswagen Maggiolino! La sua popolarità ha suggerito dappertutto molti soprannomi al veicolo: secondo le nazioni ricordiamo «Beetles» (America e Gran Bretagna), Coccinelles (Francia), Escarabajos (Messico), Maggiolino (Italia), Fiscas (Brasile), Bube (Iugoslavia) e Käfer in Germania e nella Svizzera tedesca. In Svizzera dal 1949 al 1983, cioè fino al momento della fine delle importazioni, ne sono state vendute esattamente 320.637 unità.

Nuovo finanziamento dei servizi dell'Unione

Nel corso di un'assemblea straordinaria tenutasi il 19 ottobre 1991 a Berna, i delegati dell'Unione Svizzera della Banche Raiffeisen hanno approvato una nuova regolamentazione per il finanziamento dei servizi centrali. Secondo il nuovo concetto dovranno trovare maggiormente applicazione il principio di causalità e le forze di mercato. Le nuove disposizioni consentiranno anche una maggiore trasparenza per quanto concerne i costi delle prestazioni di servizio dell'Unione.

L'assemblea doveva deliberare su di un unico oggetto all'ordine del giorno, un argomento complesso per il quale i delegati avevano dovuto disporre di un sufficiente tempo di preparazione.

Il presidente del consiglio di amministrazione dott. Gion Clau Vincenz ha introdotto le deliberazioni con alcune considerazioni di principio: «L'adempimento in modo efficiente e mirato del compito statutario dell'Unione, la quale – con le 1200 Banche Raiffeisen associate – rappresenta una comunanza solidale di destini, esige che essa possa disporre di adeguati mezzi finanziari.»

Vincenz si è detto convinto che il nuovo concetto rappresenta una necessità da ogni punto di vista, affinché il modello precedente – praticato da quasi un secolo – possa venir sostituito da disposizioni in grado

di eliminare malcontenti e divergenze d'opinione. Il contributo complessivo delle 1200 Banche Raiffeisen a favore dell'Unione non subirà alcun aumento. Contemporaneamente, il presidente ha rilevato la necessità di disporre di una Unione forte ed efficiente, costantemente in grado di sostenere in ogni evenienza e contingenza le Banche Raiffeisen associate.

Gli obiettivi della nuova regolamentazione si possono così sintetizzare:

- applicazione di condizioni di mercato nei confronti delle Banche Raiffeisen sui collocamenti, sulle anticipazioni e sui conti di liquidità. Nuova concezione per quanto concerne il mantenimento della liquidità legale delle Banche Raiffeisen presso la Banca centrale.

- per quanto possibile e politicamente sostenibile, conteggio dei costi delle singole prestazioni dell'Unione secondo il principio di causalità.

- introduzione di contributi da corrispondere da parte delle Banche Raiffeisen a copertura delle prestazioni di solidarietà e di quelle individuali fornite dall'Unione che non possono essere conteggiate singolarmente.

- economicità dell'Unione: questo principio, valido già a tutt'oggi, significa che l'Unione, rispettivamente la Banca centrale deve continuare a versare un contributo secondo le proprie possibilità, destinato alla copertura dei costi globali delle prestazioni.

All'assemblea straordinaria dei delegati non sono mancati gli interventi sui punti focali, a dimostrazione della serietà con la quale i delegati hanno studiato la documentazione. Diversi desideri sono quindi anche stati presi in considerazione, cosa che conferma i principi democratici e cooperativistici del movimento Raiffeisen. In votazione, il concetto di finanziamento è stato approvato senza alcun voto contrario.



Ritorno

Vigilia di Natale. Le campane della novena sciolgono per l'ultima volta la loro voce gracile e lieta, quel canticchiare argentino che l'aria fredda porta lontano e ne ricama la notte: «Domani si cancellerà l'iniquità della terra: e il Salvatore del mondo regnerà sopra di noi».

Tutte le volte che sento queste campane della novena di Natale penso a mio padre. Era un uomo di poche parole, mio padre; pareva sereno e semplice, ma dentro chiudeva qualche cosa di suo, si chiudeva in sé. Non parlava del suo passato, della sua lunga vita. Una sola cosa ricordava, ogni anno, a questa epoca: il suo ritorno dall'Arizona.

Era tornato dopo diciotto anni, durante la novena di Natale, e le campane l'avevano accolto col loro canticchiare minuto, con quel chiacchiericcio gentile che si chiama e risponde da villaggio a villaggio e trova modo di penetrare anche nei più chiusi cuori. Ascoltava queste campane, mio padre, mentre saliva adagio adagio verso il

suo paesino di valle inerpicato sulla spalla del monte; e ritrovava al buio sagome note di alberi lungo il sentiero, riconosceva a uno a uno gli scalini e le pietre del sentiero erto, le svolte, le stalle sul ciglio dei prati: al lume delle stelle sulla neve gelata. E intanto il lume del ricordo gli illuminava dentro la sua giovinezza selvatica e lontana, la ritrovava a ogni passo più viva, sentiva parlare quei luoghi che da diciotto anni aveva lasciato e che erano i suoi luoghi: gli parlavano con la voce delle campane della novena di Natale.

Forse eran diciotto anni che non sentiva più campane, là nel West; in quei paesi piatti e vuoti, su quella terra generosa che la gente conquistava a poco a poco, su nessuno: terra: senza passato e senza campane. Ora, sotto le stelle che tremavano sulla neve gelata, aiutato dalle campane di Natale, ritrovava questa vecchia terra magra, sassi e sterpi, campetti grandi come un lenzuolo tenuti su da muretti neri, muri a secco dove di questa stagione dormon chio-

ciole lucertole e serpi; pratelli sghembi e ripidi, da farci al più un carico di fieno per un ragazzino; e forre e burroni e strapiombi, rocce che non ferman nemmeno un pugno di neve; e qualche filare di vite guadagnato per scommessa sul franare della montagna.

Ma era la sua terra, una terra piena di storia, anche se è una storia anonima e magari triste; una terra piena di cimiteri di chiese di campane, piena di passato. Ne aveva sentito il richiamo, mio padre, fin nel «Far West», nel lontano selvaggio occidente; e l'aveva ascoltato. Lo aveva ascoltato senza capirlo, forse; perché era imperioso e vago, quel richiamo: sotterraneo. Ora lo capiva, salendo adagio la strada sassosa, con la valigia sulle spalle, come fanno gli emigranti che ritornano. Saliva adagio, su su verso il suo paesino di valle aggrappato alla spalla della montagna bianca e nera; e a mano a mano che saliva tutto gli appariva chiaro, le campane gli spiegavan tutto col loro chiacchiericcio d'argento, gli parlavan di quelli che dormivan nel camposanto, accanto al campanile sul quale brillava un lumicino. Un lumicino da niente, che riusciva appena a orlare di luce la bocca tonda delle campane; non lo vedeva, se lo ritrovava in mente, quell'orlo di luce, perché anche lui da ragazzo era salito sul campanile a suonar la novena, ricordava la bocca delle campane colme di buio, e quell'orlo fosforescente vibrante col profondo ronzio del bronzo.

Neve stelle e quel lumino sotto la bocca spalancata delle campane; insieme, il senso profondo di un ritrovamento, di una sicurezza riscoperta: in quella terra avara, tutta forre e burroni e rupi scoscese, che gli suonava gelata sotto i piedi, salendo adagio il sentiero erto con la valigia infilata nel bastone.

Questo ricordo di mio padre: come se lo avessi perduto chissà quanti anni fa. Perciò le campane della novena mi fan pensare a chi cammina, a chi torna e a chi s'allontana. A chi cammina sicuro verso una tranquilla meta, a chi erra incerto nel mondo intirizzito e cattivo; a chi torna a casa e a chi s'allontana dalla patria e dai suoi morti, né sa per dove. Sotto Natale, che la casa acquista un profumo di cosa sacra, un tepore religioso, oggi il mondo è pieno di gente che cammina, la terra gelata risuona di passi infiniti, calpestio enorme indistinto di gente che va e non sa dove, di gente che fugge.

Da «Crocì e rascane»
di Piero Bianconi

Edizioni Armando Dadò Locarno

**Con noi la sicurezza,
la funzionalità e il design
in banca sono una garanzia**



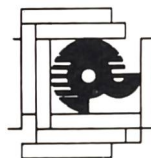
Zeico AG
Arredamento Bancario
Hermetschloostrasse 73
Postfach, 8048 Zürich
Tel. 01-4321764



Pavimenti legno
moquette-PVC
Rolladen-lamelle
tende sole



AGOSTINO CAMPANA & CO.



Via Vedreggio 7
6963 Pregassona
Tel. 091 51 76 81/85



FUEGOTEC SA

**Machines pour
le traitement de la monnaie**



**FUEGOTEC
MS-5600**

Trieuse-compteuse à monnaie

La MS-5600 est une petite révolution: elle est capable de séparer la monnaie suisse des monnaies étrangères, et elle différencie même les pièces étrangères de calibre identique aux pièces suisses.

Distributeur exclusif pour la Suisse:

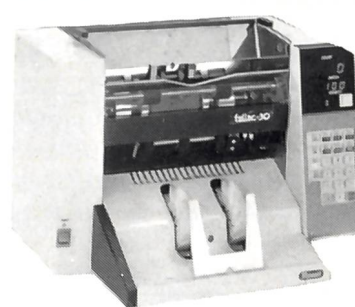
FUEGOTEC SA



**PRINCESS
electronic M**

Compteuse à monnaie

Les avantages de cette machine sont: sa haute performance et sa sécurité de comptage ainsi que son utilisation facile. Une seule manipulation suffit pour le réglage des catégories de pièces.



TELLAC-30 DD

Compteuse à billets

Sélection automatique des principales fonctions dès la mise sous tension. Démarrage automatique de détection de tout billet dont le format est différent du billet initial. Arrêt automatique lors de la détection d'un mauvais billet. Celui-ci n'est pas totalisé.

Avantage: il n'est pas nécessaire de recommencer le comptage.

SIÈGE: CHEMIN DES DAILLES 10 - 1053 CUGY - TÉL. 021/732 22 32
SUCCURSALE: LANDSTRASSE 37 - 5430 WETTINGEN - TÉL. 056/27 27 00



BRUZELLA: 30.^{mo} esercizio



Fondata nel 1960 da tredici soci, la Cassa Raiffeisen di Bruzella ha voluto ricordare i trent'anni d'attività invitando i soci e i rappresentanti delle Casse della Valle di Muggio ad una cena che si è tenuta al Ristorante Bruzella il 28 settembre scorso.

È stata una felice occasione per incontrare i soci e ricordare insieme la storia di una piccola-grande istituzione del villaggio. Non sarebbe più possibile pensare il nostro paesino senza la sua banca! L'avvio non è stato semplice, tuttavia la costanza e il lavoro dei membri dei comitati e dei gerenti è stato pagante.

L'istituto poggia su solide basi. Le sostanziose riserve e l'economica conduzione consentono l'offerta di tassi concorrenziali.

I presidenti Remo Bossi e Giacomo Bossi, la gerente Mariangela Croci e il sindaco Guido Bianchi hanno salutato e ringraziato i soci per la loro fedeltà all'Istituto e la partecipazione alla simpatica serata.

Non sono mancate note di allegria, di ricordi e di nostalgie del passato oltre ai voti augurali per un sicuro avvenire.

Da questa cronaca si rinnova un ringraziamento ai tre musicisti del Circolo mandolinistico di Vacallo e alla gerenza del ristorante (signori Masier e signora Bazzero) per l'ottimo servizio.

A Natale i soci riceveranno un altro prezioso omaggio!

La Cassa Raiffeisen di Bruzella, comune di 170 abitanti, ha festeggiato i 30 anni di attività con 100 soci e 4 milioni di bilancio.



Zutreffendes durchkreuzen - Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta			
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato
			Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé Journaux

G.A. B	G.A. B 6500 Bellinzona 1	P.P.
--------	--------------------------	------

Avviso alla Posta: annunciare le rettificazioni d'indirizzo a Panorama Raiffeisen, casella postale 747 - 9001 San Gallo

Risparmiare risparmiando anche imposte



Desiderate investire del denaro a un tasso d'interesse privilegiato e ridurre nel contempo il vostro onere fiscale?

E' quanto vi offre, insieme ad altri vantaggi, il piano di previdenza 3 della Raiffeisen:

Attualmente
interesse del 7%

- Potete dedurre i vostri depositi a risparmio annui dal reddito imponibile
- Anche il capitale di risparmio e il provento di interessi sono esenti da imposta
- Beneficiate di interessanti possibilità in relazione alla vostra ipoteca e all'acquisto di un'abitazione propria
- Risparmiate in modo individuale

Telefonateci, oppure passate al nostro sportello. Saremo lieti di consigliarvi.

RAIFFEISEN

la banca che appartiene ai suoi clienti

